LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI — N. 60 | **LUNEDI 10 Marzo 1913** | **UDINE** | Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali | Via della della Posta Telefono 1 68 | Inserzioni a pagamento presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali

Cronaca Provinciale

Giunta Prov. Amministrativa

(Seduta del giorno 8 marzo 1913)

Affari approvati

Buttrio. Regolamento impiegati comunali. — Premariacco. Aumento stipendio e gratificazioni alla levatrice consig. — Socchieve. Alienazione rendita pubblica. — Idem. Vendita di terreni in condeaui. — Rovoredo. Scuola settimanale di disegno. — Carlino. Pagamento di salario arretrato a Zanutta Marcellino. — Marano. Caso operaie, attitanze. Dim nuzione di affitto. — Manzano. Contributo pro famiglie feriti e morti in Libia. — Castelnuovo. Rinuncia segretario Vogrig. Indennità buona uscita L. 500. — Pagnacco. Aumento di salario alle guardie campestri. — Udine. Concessione buona uscita ai custodi delle scuole dei Rizzi e di S. Osvaldo. — Amaro. Affitto fondo comunale. — S. Maria la Longa. Rinnovazione mutuo cambiario per L. 8600. — Pinzano. Tariffa per la tassa famiglia. — Pr ta di Pordenone. Decorrenza dello stipendio allo scrivano. — S. Giorgio Nogaro. Regolam. impiegati e salariati (in parte). — Tolmezzo. Cauzione esattoriale 1904-907. Svincolo. — Villa Santina. Acquisto fabbricato Vidotti. Mutuo col legato Vidotti. — Paluzza. Sussidio alle famiglie dei morti e feriti in guerra. — Castelnuovo. Mutuo cambiario. — Pinzano. Rinnovazione mutuo cambiario. — Sesto al Reghena. Cessione fondo a Segalotti Andrea. — Sauris. Espurgo boschi e cessione combustibile. — Socchieve. Martellatura 12 piante in località Palon di Confuz per la sede di Rio Santon. — Moggio. Assegno 100 steri combustibile a Vuegich Fiorenzo. — Zuglio. Sistemazione della malga Chias. — Aumento salario al custode.

Rinvii

Tramonti Sopra. Vendita boschi Giavon e Chiamps. Id. Proposta di aggiunta al Reg. Comun. sui cerchioni delle ruote.

Decisioni varie

Barcis. Ricorso Maestra Fantin per emissione mandato d'Uffic. Ordina l'emissione del mandato. — Tolmezzo. Ricorso tassa famiglia. Ulisse Martelli «Accoglie in parte». — Reana. Acquisto area per la scuola di Qualso. «Conferma parere favorevole». — Venzone. Acquisto fondo per il campo d'aviazione «Esprime parere favorevole». — Venzone-Andreis-Socchieve. Capitolato affittanzi malghe. «Dichiara la propria incompetenza». — Andreis. Tassa Famiglia. Ricor o Bernardini Antonio. Respinge. — Id. id. De Zorzi Italico. Accoglie in parte. — Pinzano. S. Pietro al Natisone-Nimis. Proventivo 1913. Autorizza la sovraimposta.

PALMANOVA

L'Assemblea della Società di Mutuo Soccorso. — 9. — Iersera, per le otto, era stata convocata l'assemblea della Società di M. S. e I. ma essendo pochi i presenti si aspetta la mezz'ora di prammatica. La sala lentamente molto lentamente, si va riempiendo e trascorsa la mezz'ora suddetta il presidente dichiara aperta la seduta. Trentadue sono i presenti. Il presidente signor Giuseppe Zanolini legge l'elaborata relazione morale-finanziaria la quale, come abbiamo accennato nella relazione del consiglio presenta un civanzo superiore alle 900 lire nei fondi sociali e circa 400 nella scuola di disegno.

Fa notare che si sono inscritti 35 soci nuovi, pochi invero, e che se ne radiarono nove, dei quali due onorari dietro loro domanda.

Legge quindi la bella relazione dei revisori. Apre la discussione sui resoconti suddetti. Il socio signor Cesare Micon propone che il consiglio nomini una commissione competente per esaminare l'operato degli iscritti alla scuola di disegno. Egli è appoggiato dal revisore signor Pellizzoni Mauro; il quale propone anche che il civanzo della scuola di disegno sia adoperato per un corso straordinario di lezioni di scuola d'applicazione d'intaglio. La presidenza prende in considerazione le due proposte e promette di studiarle e metterle in pratica. Vengono quindi approvati i bilanci.

Il presidente porta a conoscenza dell'assemblea le pratiche fatte coi sanitari, per avere il medico per tutti i soci e loro famiglie e legge il verbale fatto unitamente ai sanitari stessi. Avviene a questo punto una movimentata discussione.

Il vice presidente sig. Gino Olivo non approva una divisione od esclusione di alcuni soci dal nuovo beneficio che si verrebbe a instituire. Il socio sig. Frattegiani sostiene la tesi del vice presidente dichiarando che chi a posto in condizioni tristi la classe operaia è stato il comune che non ha bandito il concorso medico a condotta piena checchè ne dicono i medici stessi. Il sig. Steffenato ribatte che il comune non poteva far diversamente essendo così stabilito dalle leggi sanitarie.

Si conclude dando facoltà di ristudiare il problema alla presidenza onde vedere se sia anche del caso di nominare un medico sociale. La seduta è quindi sciolta.

Noi sosteniamo che la classe operaia è sottoposta a eccessiva tariffa medica, quando si consideri che quella è per tutti eguale dal più povero al più ricco, e che quindi l'operaio stesso è alla mercè del più o meno buon cuore dei sanitari.

Le elezioni

Furono rieletti: Presidente, Zanolini Giuseppe voti 99; consiglieri: Olivo Gino 97, Daniele Alfredo 98, Gerenia Riccardo 91, Grillo Giovanni 88 Sguado Giuseppe 84, Gasparini Noè 82; revisori: Pellissoni Fausto 98 Mauro Ortensio 98, Folledor Ernesto 96. Numero dei votanti 107.

PORDENONE

In pericolo d'annegarsi. — Nel pomeriggio d'oggi alcuni amici per godere la vacanza, si sono recati in comitiva al vicino *Lago della Burida* e colà vi noleggiarono l'unica barca per fare la traversata. Giunti in fondo, vicino al ponte, legarono la barca per recarsi nella osteria a fare uno spuntino. In quel mentre sopraggiunse un altra comitiva, con la stessa intenzione di traversare il lago.

Di ciò accortasi la prima brigata, subito accorse a sequestrare per proprio conto l'umile ed unico naviglio; e nel contenderlo, il giovano Paolo Augusti dal ponte precipitò nell'acqua. Immediatamente, e con uno slancio ammirevole e coraggioso, due dei giovani presenti, i signori Adamo Corneli e Carlo Draghi si gettarono a nuoto e trassero fuori pericolo l'involontario bagnante. Venne telefonato a Pordenone per una carrozza che non tardò a giungere. Congratulazioni per lo scampato pericolo.

Cronaca degli affari.

L'assemblea della Banca Cooperativa Popolare. — Stamane alle 10 in una sala del nostro Teatro Sociale, seguì l'assemblea in seconda convocazione di questo fiorente Istituto per l'approvazione del bilancio dal 1 aprile al 31 dicembre 912.

Erano presenti numerosi soci. L'assemblea, presieduta dall'avv. Enea Ellero, approvò con plauso la relazione del consiglio quella dei sindaci ed il bilancio.

La relazione del consiglio accenna che la banca, pur essendo sorta in un'annata in cui la crisi del denaro è stata sentita più intensamente, si è nondimeno immediatamente affermata e ciò per la bontà dell'ambiente in cui la banca vive, per il contributo della benemerita classe del commerciante e della cittadinanza che hanno sempre seguito il lavoro con benevolenza. E' degno pure di nota il fatto che il consiglio si ripromette, cogli utili avvenire, di devolverne gran parte in opere filantropiche. La Banca, la quale al 1 aprile aveva 80 soci con un capitale L. 74375, al 31 dicembre contava soci 294 con un capitale di L. 101850. I depositi che al 30 aprile ammontavano a L. 40,144.30, al 31 dicembre salirono a L. 245,491.47. Il movimento generale in soli 9 mesi del primo esercizio fu di L. 8.251.190.54.

L'assemblea deliberò ad unanimità conformemente alle proposte del consiglio, di devolvere l'utile netto di lire 3157.95 ad ammortamento impianti ed alla riserva. La proposta del socio sig. Borsatti che giustamente osservò di raccogliere il minor numero possibile di Istituti da beneficare data la modesta cifra disponibile, raccomanda di devolvere lire 200 all'erigendo ospedale per richiamare maggiormente l'attenzione su questo Istituto che tanto necessita a Pordenone. Egli lamentò che molti signori muoiano senza lasciare il più piccolo ricordo ad un'opera così altamente benefica. Vennero distribuite inoltre: lire 50 al segretariato d'emigrazione di Pordenone e lire 50 a quello di Udine, osservando che la nostra regione ha un numero illimitato di emigranti che necessitano di sostegno e d'aiuto. Il cav. uff. avv. Riccardo Etro ringrazia.

Il consiglio, il Direttore sig. Italo Valerio e gli impiegati tutti ebbero il plauso dell'assemblea, la quale nominò a sindaci effettivi i signori: ing. Augusto Mior, rag. Enrico Cosarini e Adriano Borsatti; a supplenti geom. Omero Polon e avv. Gius. ppe Ellero.

REMANZACCO

Per finire. — Quell'improvvisato corrispondente del *Gionale di Udine* che di tanta ponderazione ebbe bisogno per rispondere al nostro articolo di mercoledì, doveva farci, (ed il tempo lo aveva) conoscere le inesattezze nelle quali pretende siamo incorsi. Osserviamo solo che, giacchè conosceva l'opinione degli organizzatori, i quali non intendevano invitare ad un banchetto privato la personalità del Sindaco, non doveva far rilevare tale mancanza, come si curò invece di fare nella sua prima corrispondenza a diversi giorni di distanza della nostra. E' se qualche osservazione si è mossa per tale mancata adesione del sindaco, qualora si riconoscono ingiusti è dovere di non rilevarle. Nel suo odierno articolo si lagna perchè il sindaco non intervenne; si fece però rappresentare dal figlio, e non trova questo imparziale corrispondente nulla a ridire di coloro che dividero l'adesione e poi nè intervennero nè si fecero rappresentare? Il Comune pensa ad onorare i propri reduci, e non è certo ancora il tempo delle critiche perchè non lo fece prima d'oggi; perchè molti altri Comuni, e più importanti devono ancora rendere tali omaggi ai propri reduci. Le evidenti contradizioni in cui il nostro contradditore è caduto nel suo articolo, dimostrano ancora una volta che egli, nello scrivere, obbedisce ad un certo spirito di animosità, ma non cerca di ispirarsi invece alla verità pura e semplice.

ARTA

Nuova società operaia. — Per iniziativa della «Umanitaria» Sezione di Udine s'è costituita una società operaia di Mutuo soccorso sulle stesse basi di quella fondatasi, oggi stesso e grazie alla medesima iniziativa, in Villa Santina: cioè con la iscrizione dei soci alla Cassa Nazionale di Previdenza. Gli inscritti passano il centinaio. Venne quì appositamente, a perorare per la fondazione ed a spiegare gli scopi ed i vantaggi della istituenda società il dott. Emilio Cosattini.

SACILE

Il Barbiere di Siviglia. 9. — Ieri sera numeroso pubblico affollava l'ampio Politeama Zancanaro per la produzione del «Barbiere» da parte della Compagnia Lirica Italiana del cav. Mazzetti.

In genere la rappresentazione andò bene, sia per quanto riguarda la orchestra, nella maggior parte formata di ottimi elementi artistico, tra cui spiccò la prima donna Lucilla Maldonaro, dotata di chiara e simpatica voce che bene si adatta ai ghorgheggi richiesti dalla sua parte (Rosina). Anche per la mimica, ella riattirò tosto le simpatie del pubblico.

Il sig. Bersellini Pietro fu felice nella sua parte di «Conte d'Almaviva» per la voce sicura, se non posente, e per l'esatta interpretazione dei vari momenti.

Il baritono Ettore Brega, diligente e corretto nella scena, fu un discreta «Figaro». Ottima la voce e la mimica di Giuseppe Gualtier in «Don Basilio» e simpatico il sig. Giuseppe Tatmant in «Bon Bartolo». Tutti s'ebbero applausi.

S. DANIELE

La recita di ier sera.

9. — Un successo, con esito brillante: ecco, in poche parole, la cronaca del a serata.

I nostri filodrammatici hanno riconfermato ancora una volta la loro valentia, la scrupolosità coscienziosa del loro metodo di recitazione. Mi ripeterei rilevando la corrett zza intelligente di recitazione delle gentili signorine che presero parte alla rappresentazione, del sig. Tomba, che possiede un felice intuito d'artista, dell'imponente colonnello, sig. Pietro Pellarini, beniamino del pubblico, di tutti gli altri attori, verso i quali l'affollatissimo pubblico fu largo di meritatissimi applausi.

Bravi, bravi davvero; e possano i componenti del nostro simpatico Circolo Filodrammatico, continuare con inelterata costanza nel geniale suo intento; e possa la sua opera geniale determinare il sorgere di altre consimili istituzioni.

Discorso — Se propizi volgeranno gli eventi, il dott. Gio. Batta Iogna terrà, entro il mese, nel nostro teatro, un pubblico discorso, sull'attuale momento politico. Senz'essere indovini, si può prevedere l'intonazione del discorso, che non sarà certamente favorevole all'indirizzo governativo del momento storico che attraversiamo. Non di meno, speriamo che l'avv. Iogna saprà recisamente passare i ponti del convenzionalismo rettorico di consuetudine, così da provocare un franco contradditorio, che sia indice della netta divisione dei partiti nella prossima lotta elettorale.

Notaio a Latisana — Apprendo con vivo compiacimento che il dott. Legranzi fu, con recente decreto, nominato notaio a Latisana.

All'egregio professionista le mie più sentite congratulazioni.

Trattenimento. — Come conseguenza di uno scambio di cortesie tra l'egregio sig. capitano, comandante lo squadrone qui accantonato, e il sig. Arnaldo Corradini, ai militi dello squadrone medesimo è stata oggi offerta una indovinata rappresentazione cinematografica.

Negli intermezzi, due genialissimi dilettanti (il dott. Iorio, al piano, il sig. Mammoli cantante d'occasione) eseguirono, con vera maestria d'arte, della buona musica.

Fogo. — Appena terminata la rappresentazinne, si era sviluppato il fogo al camin nella caserma dello squadrone, che fu, in men che non si dice domato.

GEMONA

Vandalismo. — Da qualche tempo la linea telefonica Gemona-Udine subisce dei guasti cagionati da alcuni teppisti. Ora vengono rotti gli isolatori, ora tragliati i figli, e intanto il servizio viene interrotto con grave danno non solo della società telefonica ma anche del pubblico.

Auguriamoci che i vandali possano cadere presto nelle mani della giustizia per avere quella lezione che si meritano.

Gli alpini. — Il nostro Comune lascia a disposizione dei militari uno dei migliori locali della città perchè serva di caserma al battaglione alpini che porta il nome della citta, ma il Governo lascia poi soltanto il nome del battaglione ed i soldati li manda altrove. Ora si domanda, perchè il comune non si serve di quel locale per altri usi?

E' inutile lasciare un così bel locale continuamente vuoto mentre potrebbe essere molto utile per abitazioni, uffici od altro.

Crisi in vista?

Le dimissioni del cav. Palese.

Oggi il cav. Giuseppe Palese ha presentato le dimissioni da prosindaco. I motivi di tale decisione non si conoscono bene, ma, a quanto affermano taluni, il consiglio da qualche tempo non gli faceva tanto buon viso per la troppa sua... transigenza. Si ricorda fra altro il fatto dell'anno decorso, quando il cav. Pales concesse il ballo nella piazza Del Ferro, una turba di contadini, si recò in Municipio a protestare contro tale concessione e vennero fatte vive pressioni al prosindaco onde revocasse la data licenza, perchè, secondo quei reclamanti, il ballo avrebbe provocato le ire del signore il quale poteva poi vendicarsi mandando la grandine, la siccità ed altre calamità.

Il cav. Palese non si lasciò commuovere e tenne ferma la già fatta concessione.

Sin da allora, si dice, che il consiglio non gli diede più tregua.

Certo si è che il cav. Palese non è di quegli uomini che si decidono a dare le dimissioni da una carica per sentirsi il piacere di vederle respingere.

VILLA SANTINA

Una nuova istituzione. — La Società operaia di M. S. 9. — Auspice la sezione udinese dell'Umanitaria» tempo fa s'è costituito qui un comitato composto dai signori Marco Rénier, Dante Marzona, Vittorio De Prato, Riccardo Picotti, Attilio Spallacci, Riccardo Altan, Francesco Arrigoni, Vittorio Marmai, Luigi Damiani e Pietro Canciani, per studiare l'istituzione di una società di M. S. fra gli operai dei comuni di Villa Santina e Lauco. Il Comitato che si occupò attivamente dell'istituzione, studiò subito un progetto di statuto e indisse una prima riunione per oggi nel pomeriggio per addivenire alla costituzione della Società e all'approvazione dello Statuto. Alla riunione, intervennero il sig. Guido Picotti, Ispettore del lavoro e il dott. Ernesto Piemonte per l'Umanitaria.

All'assemblea convennero una settantina di persone dei comune di Villa, Lauco e Raveo.

A presidente della riunione fu acclamato il sig. Riccardo Picotti. Assistevano pure i membri del Comitato promotore.

Il Presidente, dopo salutati gl'intervenuti, spiegò brevemente gli scopi dell'adunanza, ringraziò le società sorelle di Udine, Pordenone, Socchieve, Verzegnis che fornirono statuti, istruzioni ecc. Concede quindi la parola all'Ispettore del lavoro, il quale illustrò gli scopi e le finalità delle mutue nel campo dell'educazione e dell'istruzione degli operai e in quello della previdenza mettendo in evidenza la necessità che hanno le mutue di provvedere sopratutto ai bisogni maggiori del proletariato cioè alle pensioni in caso d'invalidità permanente e alle pensioni di vecchiaia.

Dimostrò la necessità d'inscrivere all'uopo i soci alla Cassa Nazionale di Previdenza, come unica soluzione del problema, ed espose brevemente i vantaggi offerti all'operaio dal risparmio di poche lire all'anno versate a quella Cassa.

Il discorso dell'Ispettore del lavoro fu salutato da vivissimi applausi e fu approvato subito la massima della costituzione della Società con il preciso scopo d'inscrivere gli operai alla Cassa di previdenza.

Si passò poi alla discussione dello Statuto, alla quale presero parte quasi tutti i membri del Comitato, il sig. Guido Picotti e il dott. Piemonte. Lo Statuto fu approvato all'unanimità, con varie modificazioni pratiche. Il contributo dei soci fu stabilito in lire 13.20 all'anno, indistintamente; il sussidio nella quota minima di lire 1 al giorno per 60 giorni. Tutti i soci godranno del diritto della pensione minima di L. 120 all'anno in caso d'invalidità e della pensione di vecchiaia dopo 25 anni d'inscrizione o a 60 anni d'età.

Approvato lo statuto, fu subito firmato l'atto di costituzione e s'inscrissero seduta stante 38 soci, i quali procedettero alla nomina delle cariche sociali. Riuscirono a far parte del Consiglio, quasi tutti ad unanimità di voti, i signori Marzona Dante, Scrocco Romano, Marmai Vittorio, Renier Marco, Picotti Riccardo, Damiani Luigi, Donati Giuseppe, Zanier Pietro, Concina Pietro, Rosatti Romano, De Colle Luigi.

Il presidente sarà eletto dal consiglio nel suo seno.

Si procedette quindi alla nomina degli arbitri per acclamazione.

Riuscirono eletti:

Vittorio De Prato, Spallacci Attilio e Ramotti Luigi.

La nuova società di M. S. estende la propria attività anche ai comuni di Lauco e di Raveo, nei quali, come a Villa Santina, non esistevano istituzioni del genere e porta anche il titolo dei tre comuni.

E sperabile che prima della fin d'anno siano inscitti oltre 200 soci e che raccolga in seguito tutti gli operai dei tre comuni, data la sua base di previdenza e di educazione e dato anche che la società, per disposizione cardinale dello statuto deve rimanere estranea a qualsiasi competizione politica.

MOGGIO UDINESE

Nuovo architetto. — In questi giorni il signor Francesco Forabosco di Luigi, negli uffici tecnici di luogotenenza di Klagenfurt, ha superato brillantemente gli esami di *Boumeister* (Architetto) riportando il massimo dei voti.

Un plauso ed i migliori auguri all'ottimo quanto modesto giovane e vive congratulazioni alla famiglia.

Le onoranze ai Reduci della Libia

A S. VITO AL TAGLIAMENTO

(Dal nostro corrispondente)

Il Te Deum

I muri delle case tappezzati di patriottiche scritte; dagli Uffici Pubblici e dalle case private sventola il tricolore. Reduci dalla Libia, autorità rappresentenze si raccolgono prima nel Duomo, alle 9, per invito del nostro Arcidiacono ad un solenne *Te Deum* di ringraziamento.

Il corteo

Alle ore 10, poi, si radunano al Municipio, per comporre il corteo, del quale eccovi l'ordine:

Musica cittadina, Società Operaia con bandiera vicepresidente, consiglieri e molti soci; Unione esercenti con labaro; Unione Agenti con Presidenza, bandiera e soci; Unione «Labor» con labaro, presidenza e soci; le scuole con due schiere di alunni ed alunne, con bandiera; il corpo insegnante ed i delegati di sorveglianza; signore, signorine e maestre; l'Istituto Vial con insegnante; quattro reduci garibaldini, poi per quattro, quaranta reduci dalla Libia al comando del sergente pure reduce dell'ultima guerra, sig. Stufferi Emilio.

I valorosi erano fiancheggiati da carabinieri e guardie di finanza.

Ed ecco il gonfalone del Municipio, scortato da cursori comunali, guardie municipali e pompieri in divisa. Dietro di esso, le autorità. Ricordo qualche nome: tutti mi sarebbe impossibile.

Deputato on. co. Rota, sindaco cav. Morasutti, vice pretore dott. Rosa, tenente Carabinieri Pasqualini, assessori comunali Scodellari Gustavo, De Michieli Antonio, Zuccheri Paolo, ing. A. Bragadin; consiglieri comunali, quasi tutti gli Ufficiali di complemento in divisa: dott. Masotti, dott. di Salvo, geometra Garlatti, geometra Nardi, Arcidiacono, Agente delle Imposte, ricevitore del Registro, cancelliere della Pretura, impiegati governativi e Comunali, presidenti di tutte le Associazioni locali, il presidente Congregazione di Carità, del «Pro Cultura» e molti altri in rappresentanza.

Seguiva una lunga colonna di cittdini di ogni classe.

Il corteo imponentissimo, al suono di inni patriottici, si portò nel teatro sociale per la distribuzione delle medaglie.

In teatro.

Autorità, bandiere e rappresentanze di associazioni, prendono posto in palcoscenico; i reduci in platea, nelle tre prime file.

Il teatro si affolla in un attimo, come per incanto. Nei palchi vi è tutta una fioritura di signore e signorine entusiaste.

Il discorso del Deputato.

Parla per il primo l'on. co. Rota. Egli dice:

Mentre il rombo del cannone si affievolisce sopra i piani coperti di neve di Ciatalgia, e rumoreggia ancora minaccioso attorno alla città ben munita di Adrianopoli e brontola sopra gli insanguinati spalti di Scutari, noi qui, festeggiamo i nostri valorosi fratelli che furono a noi restituiti dalla terra africana dopo lunga ed aspra lotta, che all'Italia, col loro valore, restituirono l'antica provincia di Roma:

A voi, col serto della vittoria, a voi, sopito l'epico canto, a voi la medaglia che la piccola patria vi tributa, doveroso omaggio offerto dal cuore del popolo riconoscente! Agricoltori esperti nel franger glebe e nell'integrar maggesi, nel potar viti educando il flessibile tralcio e frutto novello: artigiani forti nel foggiare il ferro duro, o nel costruire provetti come i padri antichi, cittadini d'agile ingegno nella faccenda della vita alacre, tutti vi trovaste là nell'oasi verde, nel deserto brullo e soffice, sbattuti dal vento in tempesta, baciati dall'aurora d'oro, saettati dal sole cocente: là nella trincea pronti all'attacco, vigili, bravi, eroici; oppure in Rodi forte, che colle antiche mure ricorda le varie vicende di nostra gente, foste coperti di fiori — e coi fiori saliva al cielo il canto al Signore e gli inni della Vittoria! (Applausi generali.)

Quando il sole moriva rosso nell'ampia sterminata pianura, oppure quando spariva nell'immenso mare, e la tenebre cominciava a diffondersi negli uomini e nelle case, ci ripenso all'anima vostra che certamente in quell'ora triste sarà stata tutta rivolta al di là del mare; voi avrete ricordato con nostalgico affetto le vostre case lontane, la vostra madre, il padre vostro, i fratelli, la sposa; avrete pensato al paese che vi ha visto nascere con affetto grande, perchè quando si è lontani dal tetto natio, i sentimenti nobili dell'animo si risvegliano e si intensificano; ebbene, valorosi figli di nostra terra, qui, oso affermare tutte le anime erano protese verso di voi, verso la Libia, qui per un lungo anno si pensò sempre a voi; si esultò dei vostri eroismi, si pianse sui vostri caduti; qui l'anima della patria concorda battè all'unissono con voi; e non mai come allora si sentì la grande fratellanza che ci unisce tutti, la grande forza in questa idea, la grande virtù che ne errava! (Benissimo! Applausi.)

Per voi, per il vostro sacrifizio, per il vostro valore, per i vostri dolori, l'Italia si sentì due volte redenta; e forte e sicura guarda in faccia l'avvenire! (Bene applausi).

Quando, nei vostri anni maturi, voi mostrerete ai nepoti la medaglia ricordo che il Comune oggi vi dona, e loro narrerete le vicende varie; e le sudate marcie, e l'aspre lotte; l'ululato delle palle e del barbaro nemico, non dimenticate di apprendere loro questa piccola, e grande cosa che è pure la festa odierna; piccola a paragone di quanto fu fatto, grande, perchè dimostra che il sentimento della riconoscenza non è morto, che sopito, spesso erompe dal cuore del popolo nobilissimo e corona le nobili azioni.

Reduci fratelli, alzate la fronte, colla speranza, colla fede come noi tutti nei grandi destini della Patria. (Vivissimi, generali, insistenti applausi).

Il discorso del Sindaco.

Nobilissime parole dice pure il Sindaco cav. Morassutti, spesso interrotto da generali prolungati applausi. Ecco la chiusa del suo smagliante discorso:

Reduci,

La Giunta municipale interprete del pensiero della Rappresentanza Civica vi conferisce una medaglia. E' la celebrazione della vittoria; è la consacrazione della prova difficile dalla quale voi usciste brillantemente. Questa medaglia assevera l'ammirazione riconoscente dell'intera cittadinanza per la vostra opera bellica e attesta l'entusiasmo plaudente di tutti noi per la vostra forza ccestante e gagliarda in Libia e nell'Egeo. La medaglia noi la conferiamo anche al granatiere Lorenzo Tracanelli, al prode caporale che morì combattendo da eroe a Bir Tobras ed al soldato Gian Battista Bianchini che fu tratto a morte per i disagi della guerra da lui affrontati con estrema abnegazione. In questo istante, l'anima nostra voli alla loro memoria e imprima sulla loro fronte gloriosa il bacio estremo che li consacra alla virtù ed all'onore. *(Queste parole producono viva commozione).*

Reduci,

E' mia la fortuna di fregiare i vostri petti trionfatori.

Episodi gentili.

Una leggiadra bambina, la figlia del dott. Di Salvo, vuole anch'essa tributare omaggio ai valorosi; e dice con grazia questi versi:

Cos'è la morte? E' gloria.
Il sangue sparso? E' amor!
Dal vasto sen fecondo
togliendoli a ogni lato
la madre patria ha inviato
i figli al gran cimento;
e ogni contrada ha un serto
splendente d'ardimento.
Anche San Vito ha i prodi;
son qui dinanzi a noi,
i giovani gagliardi,
che, per l'onor d'Italia,
lottarono da eroi.
Di lor la natia terra
con plauso popolare vuol coronar la gloria
e i petti lor fregiare
con simbol di vittoria.
La scuola pur li guarda
commossa e riverente;
i giovanetti plaudono
con animo fremente;
le bimbe grate e fiere,
ai bravi lor fratelli
semplici sì, ma belli
d'audacia e di valor,
non sanno offrir che fiori:
sono i fiori del cor!»

Da ogni parte si grida: — Brava, brava!... — e si applaude; mentre la cara bambina scende dal palcoscenico e tra rinnovati generali applausi va ad offrire un fiore a ciascun reduce. I baldi e valorosi giovani, nel ricevere il dono gentile, sono visibilmente commossi.

Quando gli applausi tacciono, si alza a parlare un'altra giovinetta, la gentile signorina Tina Polo, figlia del compianto avvocato Marco, che gli amici ricordano sempre con affetto; e dice parole di alto pattriottismo, salutate con applausi calorosi, interminabili.

La consegna delle medaglie e il ringraziamento dei Reduci

Il sindaco, quindi, chiama uno per uno i valorosi cui fu dal comune assegnata la medaglia-ricordo. I primi nomi chiamati sono quelli dei due morti che il cav. Morassutti aveva già ricordato nel suo discorso: Lorenzo Tracanelli caporale nei granatieri e soldato Giov. Batt. Bianchin: la loro medaglia sarà consegnata alla famiglia.

Alla chiamata, ciascun reduce si avanza; e fra gli applausi, il sindaco appende sul suo petto la medaglia.

Dopo, il sergente sig. Emilio Stufferi, a nome anche dei compagni ringrazia le autorità civili ed ecclesiastiche, le gentili signore, i cittadini tutti per la solenne dimostrazione — immeritata (egli dice) in quanto non tutti laggiù esponemmo il petto alle palle nemiche sebbene tutti fossimo pronti e risoluti a dare anche la vita — per la grandezza e la gloria della nostra Patria. Noi cercammo soltanto di compiere il nostro dovere.

Ricorda i due compaesani rimasti là, nelle terre conquistate, e manda alla loro memoria un saluto, un omaggio di gratitudine; e i centomila soldati circa, fratelli nostri che tutt'ora rimangono esposti alle insidie del nemico selvaggio, e traditore, ai pericoli del clima.

Anche lo Stufferi fu ripetutamente e calorosamente applaudito e salutato in ultimo da una vera ovazione.

Il banchetto popolare

si tiene alle 12 nelle due sale terrene del Municipio. Duecentocinquanta i

coperti. Molte anche le signore e le signorine, fra cui le maestre delle nostre Scuole.

Le sale sono adorne di due splendidi trofei, di bandiere, ecc.

I reduci siedono sparsi fra i cittadini.

I brindisi.

Non mancarono i brindisi. Primo, parlò l'on. co Rota. Ecco la chiusa:

A voi soldati della bella guerra, a voi forti figli di questo paese nobile e forte, a voi brindo, perchè deste più ampi confini alla patria poichè deste alla Patria la coscienza del proprio valore, poichè deste alla Patria la possibilità di creare nuove ricchezze, di fondare nuovi borghi e villaggi e città nelle orme dell'antica Roma.

A voi brindo plaudendo: Viva l'Italia, viva il re!

Un formidabile grido entusiastico di evviva risponde.

E nuovi entusiasmi destano coi loro brindisi patriottici: il sindaco cav. Morassutti, il quale ricordò ancora una volta i nostri due morti in Libia, Tranelli e Bianchini, glorificandoli; il veterano garibaldino Giovanni Cristofori; che ricordò altri due bei nomi di patrioti — dott. Pietro Cristofori e Giovanni Ferrucci, ed ai reduci «nuovi» portò il saluto dei «vecchi».

A questo punto, la banda musicale intuona l'inno di Garibaldi, freneticamente applaudito.

Il Sindaco legge una bella lettera del dott. Fiorioli Della Lena, che, indisposto, si dice dolente di non poter essere con la persona com'è col cuore in mezzo ai concittadini.

Anche il prof. don Lodovico Giacomuzzi e molti altri si scusarono.

E parlano ancora: splendidamente e col solito fuoco il consigliere comunale democratico signor Pietro Barbui; l'arcidiacono mons. Raimondo Bertoli; il reduce Giuseppe Bianchini; il signor Giuseppe Masut — tutti meritamente applauditi con prorompente schietto entusiasmo.

Dopo il banchetto

Terminato il banchetto, alle 14.30 si ricompose il corteo, facendo sosta nella Piazza maggiore, dove la instancabile brava banda cittadina, suonando inni patriottici, riscuote applausi continui dal popolo che le si affolla intorno.

E fu ottimo pensiero delle autorità quello di offrire ai baldi reduci lo sciampaga, nella birraria Zanier — servito tra uno scoppiar frequente di evviva i reduci, all'esercito, all'Italia; da ultimo, disse molto nobile e patriottico brindisi l'ing. Nigris, accolto da generali acclamazioni.

E con questo, il corteo si sciolse; ma nel cuore di tutti resterà perennemente ricordata questa festa così fervente di patriottico entusiasmo.

—

Ed ora, crediamo compiere un dovere nell'esprimer le nostre congratulazioni alla Giunta municipale per la bella disposizione dei festeggiamenti ai nostri gloriosi reduci; e vivi ringraziamenti a quei cittadini che si prestarono con tanto slancio operoso per la riuscita, dei quali ricordo: Antonio Perosa, cav. Luigi Francescutti, Carlo Trevisan, Luigi Da Cartà, Ernesto Fumei, cui si dovrebbe aggiungere qualche altro nome che al presente non ricordo.

A COLLOREDO DI MONTALBANO

(*Da un nostro incaricato speciale*)

Anche qui, si festeggiò ieri solennemente i nostri reduci dalla Libia. Tutto il paese in festa, era reso più gaio da innumerevoli bandiere tricolori che l'adornavano. Alle 14, vi fu la riunione in Municipio.

Autorità e popolo vi erano intervenuti a plaudere ai nostri valorosi.

Il sindaco sig. perito agr. Arturo del Pozzo da un palco apposito prospicente la piazza disse le seguenti parole.

Il sindaco.

«Mi riesce di grande soddisfazione e di orgoglio la propizia occasione di presentarmi a voi giovanotti carissimi, reduci dalle libiche terre, non per tenervi un discorso, il discorso d'occasione lo terrà il signor conte avv. Gino di Caporiacco, che saprà dirvi quelle parole che il suo cuore d'italiano detterà, ma per porgervi il saluto sincero e cordiale dell'amministrazione comunale e della popolazione tutta di questo Comune.

Tutti noi vi siamo gratissimi perchè lo meritate. Bravi, voi avete esposto al ferro ed al fuoco nemico le vostre giovani ed avvenenti esistenze, avete combattuto con valore, con eroismo contro quella barbara gente, la avete vinta ed in parte annientata, avete così onorato ed ingrandito la Patria nostra, e non volete che vi sia tributato un elogio una parola di encomio di gratitudine, e di piena soddisfazione? Si la meritate, ed io a nome della popolazione tutta di questo Comune compio il grandissimo incarico di farmi interprete di questi sentimenti e col grido di viva l'esercito, viva l'Italia, viva il Re vi saluto o prodi reduci».

Applausi interminabili e grida di viva l'Italia, il Re, fanno eco alle nobili parole del sindaco.

Il co. di Caporiacco.

Ha quindi la parola il cav. co. Gino di Caporiacco deputato provinciale.

Con parola elegante egli porge il saluto ai figli valorosi di Montalbano. E con il saluto del cuore, egli rivolge loro un ringraziamento per l'opera che hanno compiuto a pro dell'Italia. Di questa parla, con alate frasi.

Ricorda le condizioni precarie in cui si trovava la Patria nostra e come per volere concorde dell'Italiano assurgesse a quel destino al quale era chiamata da tradizioni antiche.

Parla quindi della guerra Libica, descrivendo con parole che commuovono la folla i sublimi atti d'eroismo di cui dettero prova i nostri soldatini.

Chiude inneggiando al valore italiano che si smentì, e innalza un inno ai nostri soldati, che come gli avi romani seppero vincere e morire.

Questo è un poverissimo sunto del discorso, che interrotto da frequentissimi applausi tenne a lungo avvinta la folla. Un'ovazione formidabile chiude il bel discorso, il co. di Caporiacco è congratulato dalle autorità che gli stanno accanto.

Il Te Deum

Si forma un lunghissimo corteo che muove alla chiesa. Ivi ha luogo il solenne canto del Tedeum.

Il parroco don Giuseppe Braida pronunciò un patriottico discorso, inneggiando alla grandezza della Patria nostra.

Il banchetto

Terminata la funzione religiosa, il corteo si diresse nuovamente al municipio, ove ebbe luogo il banchetto di 150 coperti. Alla tavola d'onore stava il sindaco con allato i reduci.

Il banchetto magnificamente servito si svolse fra la massima cordialità ed allegria. Alle frutta il sindaco a nome del Comune consegnò a ciascun reduce una epigrafe, con nobilissime parole di gratitudine.

Parlarono quindi il co. Gino di Caporiacco, che brindò al Re, al generale Caneva ed all'esercito; don Braida che lesse bellissimi versi friulani; il maresciallo comandante il forte di Tricesimo che brindò ai reduci, il co. Giuseppe di Colloredo, il signor Caneva, Biagio Ulliana, Umberto Narduzzi, il maestro Mansutti, Francesco Sabbadini. Tutti furono applauditissimi.

Della bella festa patriottica a Colloredo di Montalbano rimarrà perennemente vivo il gradito ricordo.

A MORUZZO

(*Dal nostro inviato speciale*).

Questo superbo «Belvedere del Friuli», donde si può ammirare le cime nevose e il massimo fiume della Provincia e il piano sterminato e il mare, appariva oggi tutto agghindato a festa. Ogni casa ha la sua bandiera tricolore, ha i suoi manifesti biancorosso-verdi col programma delle feste, ha le sue striscie con evviva ai reduci e all'esercito e all'Italia, ha le sue epigrafi in onore dei reduci stampate nei tre colori; e bandiere sventolano sull'alto campanile e sul tiglio maestoso che udì nei secoli andati il consiglio degli anziani, e sugli alberi più giovani piantati all'intorno e allacciati fra di loro con festoni di rame sempreverdi...

Il Te Deum.

Giungono i reduci con bandiera, giunge la banda musicale di Nogaredo di Prato diretta dal maestro signor Stella. Si raccolgono in Municipio, dove è offerto gli onori di casa gli assessori Cantarutti e Cuberli, agli ospiti il vermouth d'onore.

Dal Municipio, in corteo con la musica e bandiere, reduci, autorità, popolo si recano nella Chiesa per la Messa solenne e il *Te Deum* di ringraziamento. La Chiesa era parata a festa con damaschi e tappetti.

Il banchetto nel castello Gropplero

La Sala

Alle ore 13, tutti si raccolgono di nuovo al Municipio, donde si procede in corteo verso il Castello del co. Gropplero. Quivi, in un'ampia sala, è disposto per il banchetto di oltre 200 coperti. La sala è tutta una festa dei tre colori. Verdi festoni pendono dalle pareti, dal soffitto, intrecciati con bandierine e bandiere nazionali, su parecchie delle quali è stampato il grido che sta nel cuore di tutti: W l'Italia! lo stemma di Savoia è incominciato pure da rame verdi e spiccano anche, intorno essi, vecchie armi della raccolta dei conti. Sulla parete dietro i posti d'onore, un grande trofeo d'armi vecchie e nuove, fra cui talune turchesche, risalta sopra un grande scudo fiammante. Su questa e sulla parete di fronte, vediamo i ritratti dei Savoia: Carlo Alberto, Vittorio Emanuele II, Umberto I, Vittorio Emanuele III...

E disseminate sulle quattro pareti, epigrafi dedicatorie: *Ai valorosi reduci — della Campagna di Libia — che — figli di virtuosa schiatta — seppero — per la grandezza del suolo italico combattere e vincere — Moruzzo plaude.*

I commensali

Nel posto d'onore siedono: il sindaco co. Andrea Gropplero e la contessa sua consorte; il dott. Solero e signora, il parroco Don Giuseppe Bucolini, il co. Giuseppe Manin, il segretario rag. Antonio Zardini.

Notiamo inoltre i signori: Guido Nigris di Fagagna, co. Giovanni Gropplero, geometra Gattolini, Giuseppe Della Savia, Adolfo Baschiera, Semel Ciani; maestre Regina Ruggeri, Emilia Campagnolo, Evelina Angeli, Anna Piva Conte; signora Franz; maresciallo Buti; consiglieri comunali Innocente Liva, Giuseppe Cantarutti, Luigi Macor, Luigi Maiero, Giovanni Cuberli, co. Giovanni Manin; Pietro Codutti; Augusto Cuberli; Vincenzo Monticolo; Giovanni Domini; cav. Silvestro Prandini, Guglielmo Valle, capitano Pittiani di Fagagna; Ernesto Sello; Giuseppe Manin; Angelo Driussi; Leopoldo Aita; Valentino Chittaro... maresciallo Torquato Baglione e tacciamo i molti altri, non consentendosi il proto di continuare.

I reduci siedono al tavolo di mezzo. Ecco il loro nome: Paolo Del Do 19 fanteria, Antonio Lirusso 57, Giuseppe De Monte 8 alpini, Gino Candussio 40 fanteria, Ernesto Dreussi 30, Enrico Cuberli 57, Antonio De Cecco 57, Antonio Morandini 57.

In fondo alla sala, di fronte al tavolo d'onore, siede la brava banda di Nogaredo.

I signori Giovanni Masizzo, Romano Stefanutti, Ermes Girolami (del Comitato organizzatore delle feste) hanno lavorato indefessamente perchè riuscissero degne dell'alto loro scopo; ed ebbero la fortuna di trovare, nel giardiniere dei co di Brazzà, chi seppe preparare in modo così gaiamente festoso la sala; nella signora Stefanutti chi seppe ammanire in modo eccellente i cibi; nei signori Pascoli, Persello, Fabbro, Pelizzari e qualche altro diligentissimi e inappuntabili camerieri; nei co. Di Brazzà e Gropplero i donatori di eccellenti vini vecchi rossi e bianchi in bottiglia.

La brava banda di Nogaredo suonò anche durante il banchetto egregiamente — la marcia reale, gli inni di Garibaldi, di Mameli, di Tripoli, le marcie Derna e degli ascari — fortunate creazioni del maestro Zardini di Pontebba, che dovunque piacquero... E fu un succedersi continuo di applausi, di evviva, tra lo sventolare delle bandierine che avevano ornato le mense e delle quali parecchi s'impadronirono come di un caro ricordo della giornata indimenticabile.

I brindisi.

Il discorso del Sindaco.

E applausi entusiastici salutarono i vari brindisi pronunciati. Primo, quello del sindaco co. Andrea Gropplero.

Soldati d'Africa e dell'Egeo

Sono lieto d'esser tutt'ora vostro Sindaco per darvi un saluto a nome dell'intero Comune. Cimentando la vita per la grandezza del Paese avete ben meritato della Patria, e la Patria vi ringrazia. Mercè l'opera vostra il sacro tricolore sventola là dove un tempo i nostri gran padri antichi piantarono le aquile vittoriose. Mercè il vostro valore sono redente alla civiltà vaste regioni sinora avvilite sotto il giogo dell'ignoranza e della barbaria.

Quando sull'ali della fama giungeva l'eco delle belle imprese un'onda di entusiasmo dilagava per questi colli ed il fremito del trionfo vinceva i palpiti della trepidazione.

Combatteste virilmente, giovani soldati, ma con ciò non avete assorto gli obblighi verso la Nazione, se per voi si chiude il tempio di Giano, si riapre quello del lavoro; sia il vostro lavoro proficuo onesto e dignitoso. — Dentro e fuori de' nostri Confini, oltr'Alpe e pur al di là de' mari, ovunque insomma vi porti la vostra operosità tenute sempre alto il nome Italiano.

Deponete il fucile ma siate sempre pronti ad ogni appello, finchè non sia un fatto compiuto quanto oggi può sembrare generosa utopia, finchè le lotte tra popoli non si risolgano altrimenti che per fatti d'arme, ricordatevi che dobbiamo essere forti per incutere timore e rispetto.

E passato il tempo che estranee schiere burbanzate scorrazzavano per le nostre contrade; quel tempo è passato nè deve ripetersi mai più. Non indarno versarono il sangue i martiri e gli eroi di cui vanno altere le pagine fulgidissime del nostro riscatto, non indarno si svolse la gloriosa epopea della nostra indipendenza. Saremo grandi, finchè uniti e concordi nell'amore di Patria.

Amiamola dunque questa Patria benedetta sempre, in ogni luogo sino al sacrificio della vita ed un grido fatidico ci prorompa dal petto.

Viva l'Italia — Viva il Re.

Bello, nobile discorso, frequentemente interrotto dagli applausi ed alla fine accolto con entusiastiche acclamazioni all'Italia, cui si univano gli evviva al Sindaco.

Altri discorsi

Parlano ancora, tutti applauditi:

il parroco don Bucolini, che ricorda l'assedio di Famagosta e il capitano Marcantonio Bragadin contro i patti giurati scorticato vivo dal turco e il monumento eretto da Venezia alla sua gloriosa memoria; e termina invitando tutti a mandare un evviva all'esercito ed un evviva al Re.

il reduce Gino Candusso, con semplice ma tanto più eloquente parola ringraziando;

il perito Borgnolo, il membro del Comitato Ermes Girolami, il cav. Silvestro Prandini che ringrazia a nome degli amici di Fagagna, di nuovo il reduce Gino Candusso che ha parole commoventi nel ricordare il tempo vissuto laggiù nella Libia ed è freneticamente applaudito, il bandista Guido Di Luc, il maresciallo Buti...

Episodi gentili

L'entusiasmo è al colmo. L'inno a Tripoli è suonato dalla brava banda e cantato in coro da numerosi commensali, con grande effetto: gli evviva — all'Italia, ai Reduci, all'esercito, al sindaco, al Comitato — rimbombano incessanti...

La madre di un reduce è fatta entrare e condotta davanti al figlio. La buona donna ha le lagrime agli occhi. Ed anche il figlio è commosso. E si abbracciano e si baciano, fra la commozione e gli applausi di quanti notano l'atto gentile...

Stupende viole erano sparse a profusione sulle tavole. Tutti n'ebbero — e anche i reduci se n'adornarono il petto, ponendole assieme colla bandierina sulla divisa. Ma altri fiori ancora essi ricevettero: la gentile contessina Lucia Gropplero volle di sua mano offrirli in ultimo al banchetto: e il dono fu graditissimo come si può ben credere. E la contessina offrì anche a ciascuno l'epigrafe del Comune: *Onore sia al valoroso = ... — che nelle terre di Africa = alto il nome di Patria tenne — strenuamente pugnando — cooperando con invitto braccio — al trionfo della civiltà — il Comune di Moruzzo festante = offre.*

Le adesioni

Il segretario rag. Zardini lesse le adesioni dei signori: Domenico Ciani il quale manda questo brindisi:

Dinanzi al santo ideale della Patria tutti i partiti devono confondersi, inneggiando concordi alla grandezza dei prodi caduti ed alla gloria dei nostri Reduci;

Arturo Piccinini da Udine, dott. Arturo Faggioni da Martignacco, Iginio Colussi da Martignacco, maresciallo Isaia Esposito guardia batteria all'opera di Colle Rancone, Lorenzo ing. De Toni da Udine, Detalmo co. di Brazzà da Roma, generale N. Pirozzi comandante la Divisione di cavalleria da Udine, dell'on. Riccardo Luzzatto da Milano.

A MORTEGLIANO.

(*Da un nostro incaricato*)

9. Fino dalle prime ore del mattino, il paese era animatissimo. Per l'aria quieta rimbombavano gli scoppi delle bombe. La musica di Lavariano percorse le vie del paese al suono di liete marcie, destando grande entusiasmo. I muri delle case erano coperti da cartellini colla scritta: W l'esercito, W l'Italia, W reduci, W gli eroi.

In Chiesa

Fu cantato alla presenza delle autorità, e di gran folla di popolo il *Te deum* per la salvezza di tutti i reduci i quali in divisa assistevano a tale funzione. Il Parroco don Palese, disse appropriate parole di circostanza additando come esempio ai fedeli i giovani reduci che nel campo di battaglia davanti alla morte lottarono da eroi per la civiltà e la religione.

In Municipio

Il Sindaco, in Municipio, disse vibranti parole patriottiche ai reduci, fregiò il loro petto della medaglia commemorativa offerta dal Comune. La medaglia è d'argento con incise sopra queste parole:

Il Comune di Mortegliano — ai suoi valorosi soldati reduci dalla Libia — 1912 —

Al banchetto

Dal Municipio tutti in corteo, preceduti dalla banda di Lavariano si recarono alla sala ex ricreatorio, la quale per l'occasione era stata artisticamente addobbata da vari volonterosi sotto la direzione del dottor Salvetti.

In una tavola in mezzo della sala erano i reduci. Nei posti d'onore sedevano il sindaco cav. Giuseppe Pinzani, con a destra il parroco don Leonardo Palese e a sinistra l'assessore Vesca; il maggiore medico dott. Salvetti, il maresciallo dei carabinieri, l'assessore Martin, l'ex maresciallo Gobbo, Morandini, il maestro della banda Basciu, l'assessore Morandini, Fasso, il giudice conciliatore Zanutta, il sig. Vittorio Mareschi e molti consiglieri comunali.

I discorsi

Primo a parlare fu il Sindaco, al quale seguirono il parroco, Martin, cappellano, Zorzi, dott. Salvetti, Tamburlini, Fasso. Tutti si ispirarono ai sentimenti di religione e patria ed esaltarono l'opera gloriosa dei valorosi reduci spronandogli a mostrarsi ora buoni cittadini. Il dott. Salvetti raccomandò l'istruzione ed igiene.

(*Data l'ora tarda, nella quale ci fu recapitata la carrispondenza ci fu impossibile pubblicare i patriottici discorsi. n. d. r.*)

Telegrammi

Furono spediti i seguenti telegrammi:

A S. M. il Re
Festeggiando con entusiasmo di popolo i reduci di Libia. Mortegliano inneggia alla grandezza della Patria impersonata nella virtù della Maestà Vostra.
PINZANI Sindaco.

A. S. E. Giolitti,
A voi reggitore risoluto e e sagace delle sorti della Patria Mortegliano festeggiando i suoi reduci della campagna Libica memore e grato invia omaggi.
PINZANI Sindaco.

A S. E. generale Caneva
Mortegliano festeggiando i suoi reduci orgogliosa dell'opera vostra manda a voi un riverente e riconoscente saluto.
PINZANI Sindaco.

Durante il banchetto regnò la massima cordialità ed allegria. I discorsi furono tutti approvati con numerosi e fragorosi applausi.

La banda durante il pranzo suonò vari pezzi e parecchie volte a richiesta del pubblico la marcia Reale, e quella di Tripoli.

Alla fine il reduce Ferro Giuseppe a nome dei suoi commilitoni ringraziò le autorità comunali e tutti quelli che concorsero a festeggiarli, e in special modo il comitato di cui fu anima il dott. Vedovato.

Il servizio fu superiore ad ogni elogio e di ciò va data lode al trattore sig. Piazzogna Vittorio che con disinteresse si assunse l'importante banchetto di 150 coperti.

Dopo un concerto alle 19 la musica preceduta da una fiaccolata percorse le principali vie del paese splendidamente illuminate.

Dobbiamo rimandare a domani corrispondenze da Porpetto e da Lestizza sulle feste rese ieri ai reduci.

TOLMEZZO

Un altro alpino morto di polmonite. — Questa notte moriva al nostro ospedale un'altro alpino, certo Daniele Puppin di Cavazzo Carnico.

Il poveretto è morto in seguito a polmonite.

FAEDIS

Decesso. — Ieri dopo brevi giorni di malattia si è spento nell'età d'anni 85 Luigi Tomat, circondato fino all'ultimo momento dai numerosi figli e figlie, lasciando largo rimpianto in tutti quelli che lo conobbero. Lascia un stuolo di nipoti e pronipoti.

Noi pure di queste colonne mandiamo le più sentite condoglianze ai superstiti.

CODROIPO

Per combattere la diaspis. — 10 (B). — In vista dei buoni risultati ottenuti dalla semina della prospaltella, i cui effetti si possono constatare nelle località ove è stata usata tale cura, sarebbe desiderabile che i proprietari dei gelsi infetti da diaspis, adoperassero questo rimedio efficacissimo e di nessun costo, procurandoselo, sia presso i proprietari che hanno già formato i vivai, sia richiedendolo al locale Circolo Agrario il quale dispone ancora di una limitata quantità di bacchette.

Le accoglienze di Giannina alle truppe greche

(*NOSTRO FONOGRAMMA.*)

LONDRA 10. Il Daily Telegraph *riceve da Giannina la descrizione delle grandi accoglienze ricevute dalle trupre greche, comandante dal principe ereditario, al loro entrare in Giannina.*

Il corrispondente ha potuto scambiar parola con Essad Pascià, comandante della piazza prima della capitolazione. Essad Pascià ha detto di aver resistito il più possibile; di aver proprio dovuto cedere. Le sue perdite sono di 7500 uomini e ultimamente scarseggiavano anche le munizioni.

Il cardinale Respighi in fin di vita.

(*NOSTRO FONOGRAMMA.*)

ROMA 10. Stanotte alle 2 il cardinale Respighi è entrato in istato comatoso.

Si crede che non passerà la notte.

Particolari, sullo scontro di Agilah narrati dal maggiore Coralli, ferito

(*NOSTRO FONOGRAMMA.*)

MILANO 10. Mandano da Tripoli: E' giunta la nave Etruria *che erasi recato al porto di Zuaga per imbarcare il maggiore Coralli ferito nell'ultimo scontro di Agilah.*

Il maggiore Coralli, sebbene dolorante per la doppia ferita al braccio destro, ha sopportato con grande coraggio il trasporto da Agilah al porto di Zuaga in lettiga e quivi si intrattenne sui collegli sui particolari dello scontro.

Da vari giorni i predoni molestavano i villaggi: la popolazione ne era allarmatissima. Un forte gruppo di arabi comandati da uno sceicco molto nemico all'Italia attaccò alle 3 di notte le case più distanti dal presidio. Il maggiore Coralli accordatosi con il colonnello degli alpini Raffa, uscì con tre compagnie di bersaglieri, ascari, e granatieri.

I proiettili fischiavano tra i muri delle case e fu allora che due di questi colpirono il maggiore al braccio destro, si ch'egli dovette ritirarsi.

Il maggiore confermò che l'azione svol a dalle nostre truppe fu assai brillante ed è durata quattro ore e grande fu l'effetto morale prodotto sulla popolazione. Tra i morti arabi ci fu anche il Sindaco di Agilah, nemico acerrimo dell'Italia.

Le ferite del maggiore Coralli sono giudicate guaribili in due mesi. Fra qualche giorno il Coralli partirà per l'Italia.

La guerra ad oltranza.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*).

MILANO, 10. — Si ha da Costantinopoli che la prospettiva di una prossima pace si allontana sempre più. Gli alleati insistono per una indennità di guerra e per avere un porto sul Mar di Marmara, oltre alle condizioni poste già per base di un trattato di pace. Il Comitato «Unione Progresso» si pronuncia per la guerra ad oltranza. Saranno date nuove disposizioni a che le operazioni ricomincino.

Ieri alle 15, cessava di vivere, dopo breve malattia

Tomat Luigi

d'anni 85.

I figli Teresa in Dreossi, Rosa in Armellini, Libera ved. Toffoletti, Aurora, Luca, Romano e Camillo, e i parenti tutti, danno il tristissimo annuncio.

Faedis, 10 marzo 1913.

I funerali seguiranno domani alle ore 10.

La presente serve di partecipazione personale.

Questa mattina alle ore 1, rapita da crudele e repentino morbo, munita dei conforti religiosi, spirava nel bacio del Signore, l'anima benedetta di

Olivetta Pittini

d'anni 24

La mamma Italia Armellini-Pittini in Pollettini, il padrigno Luigi Pollettini, sorella Francesca, i fratelli Alfredo e Giacomo e gli altri parenti, ne danno costernati il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani alle ore 10.

Gemona 10 marzo 913.

La presente serve di partecipazione personale e si ringrazia anticipatamente tutti coloro che vorranno prender parte alla mesta cerimonia.

Gazzettino Commerciale

L'ultimo mercato di Sacile.

Preferiti i buoi da lavoro, sebbene non certo nelle proporzioni degli ultimi due anni, nella identica stagione, ed a prezzi stazionari. La carne ricercatissima sia pei bisogni locali che per altre provincie del Veneto, ed anche in buona qualità per Trieste, dove si permette e si desidera il bestiame di questa zona, sapendosi che essa è senza afta epizootica, e vengono adoperate le più scrupolose norme profilatiche nella spedizione del bestiame da macello.

CRONACA CITTADINA

Il ricevimento al nuovo colonnello del 2.° Fanteria.

Stamane alle ore dieci, fu ricevuto cogli onori prescritti dal regolamento militare il colonnello Beneducti cav. Adolfo, nuovo comandante del secondo fanteria.

Gli ufficiali furono presentati all'esimio colonnello dal ten. col. cav. Cangemi, e ad essi egli rivolse nobili elevate parole.

Alle 10.30 al Circolo ufficiali fu offerto un vermouth d'onore al nuovo comandante. Vi era presente anche il generale comm. Chinotto, che porse un affettuoso e cordiale saluto.

Al nuovo colonnello del 2.o fanteria cav. Adolfo Beneducti diamo il cordiale benvenuto.

Collegio degli Ingegneri del Friuli.

Nell'*Assemblea* di ieri, presieduta dall'ing. G. B. Cantarutti e presenti 25 ingegneri, il presidente commemorò il defunto collega *De Gasperi*. Riferì circa le pratiche esperite dalla Federazione nazionale fra i sodalizi degli Ingegneri Italiani per la modifica delle *Tariffe giudiziarie* e per la *Legge di tutela professionale*, al quale riguardo la Federazione nell'ultima essemblea fece voti: «affinchè la legge sia portata alla discussione in Parlamento nella presente sessione parlamentare, esprimendo la penosa impressione prodotta nella classe dalla ritardata discussione di un provvedimento legislativo così lungamente atteso dagli Ingegneri Italiani».

Riferì che il XIII.o Congresso degli Ingegneri e Architetti Italiani si terrà in Messina nel gennaio 1914.

L'Assemblea approvò il consuntivo 1912 e il preventivo 1913, e procedette alla nomina delle *cariche sociali* pel biennio 1913-1914, previo sorteggio di 4 membri del Consiglio, che (a termini dello Statuto) non potevano essere rieletti, cioè gli ingegneri Polverosi, Tonizzo, Tosolini, Valussi.

Riuscirono eletti: presidente ing. *Cantarutti Gio. Batta*; consiglieri: ingegneri Cantoni Giacomo, Cudugnello Enrico, De Toni Lorenzo, Lorenzi Riccardo, Schiavi Mosè, Sendresen Giovanni, Valentinis Tristano, Zanetti Luigi. Revisori dei conti: Orgnani Martina Lodovico, Polverosi Plinio.

L'assemblea conferì la nomina di *socio onorario* all'illustre architetto *D'Aronco Raimondo*.

Gli ingegneri si recarono poi a visitare i lavori del *Palazzo del Comune*, guidati dal collega De Toni.

La vendita dei liquori. — Interessata da numerosi Esercenti della città e provincia, la locale Associazione fra Commercianti Industriali ed Esercenti ha in questi giorni presentato un memoriale all'ill.o signor Prefetto, diretto ad ottenere la proroga della licenza di vendita liquori a coloro cui venne recentemente levata e ciò ad evitare il danno derivante alla classe dall'impossibilit[à] di mantenere gli impegni già assunt[i] coi fornitori, colle amministrazion[i] daziarie, ecc. qualora la vendita dei li[quori] venisse così repentinament[e] proibita.

Nel memoriale venne anche accennato all'ingiusto trattamento d[i] favore che con l'applicazione dell[a] nuova disposizione prefettizia vien[e] fatto agli esercizi denominati Bar [e] Trattorie, vere e proprie osterie, i[n] confronto degli altri esercizi ai qual[i] viene negata la vendita dei liquori si è pertanto interessato l'ill.o signo[r] Prefetto a voler provvedere con opportune verifiche a stabilire il ver[o] titolo di ogni esercizio agli effett[i] della licenza da rilasciarsi e ad applicare le disposizioni nel modo ch[e] l'equità esige.

Fiori d'arancio. — Ieri davant[i] l'assessore Conti si sono uniti in ma[trimonio] il sig. Antonio Lesine im[piegato] di prefettura, (figlio del pro[f.] Lesine) e la signorina Santina Fran[]chini. Molti e belli doni pervenuti ag[li] sposi. Alla felice copia i nostri miglior[i] auguri.

Dopo l'ultimo arresto

in causa di spionaggio militare

L'istruttoria sull'affare di spionag[gio] in seguito all'arresto del Ven[tini] è stata affidata all'esimio giudic[e] istruttore avv. Leone Luzzatti, il qua[le] ha già parecchie volte interrogat[o] l'arrestato.

Prove schiaccianti si accumulano [a] delineare la figura della sua respon[]sabilità. Egli continua però a dichia[]rare d'aver agito per conto dei pro[]pri superiori.

Pare accertato che nella sera in cu[i] fu arrestato ad Albana, fosse stat[o] atteso con i documenti dalle autorit[à] di Trieste.

Il Ventini lavorava già dal 191[] Egli aveva tentato già di avere co[r]rispondenza con parecchie person[e] della nostra provincia, e tutte pot[e]rono essere identificate, così che, ([per] quanto ci consta) saranno in brev[e] interrogate.

Sembrerebbe, e ci ripugna il do[]verlo dire, che alcune abbiano scie[n]temente tenuto bordone alla spia. Sul delicato affare l'autorità mantie[ne] un ben giusto riserbo, però si cred[e] che fra non molto la cosa sarà not[a].

E' accertato che il Ventini nulla h[a] da che fare con quello Zamparo ch[e] scrisse al Piazza da Cormons, com[e] narrammo tempo addietro, in occ[a]sione del precedente arresto.

Chi desidera copie del giornale, accom[]pagni sempre la domanda con l'impor[to] relativo.

Nel centenario della nascita di G. Verdi.

Alla Società « G. Verdi ».

Pregna è d' incenso la chiesetta a Róncole
cantici e salmi vespertini tacciono:
su la tastiera le sue dita corrono
e blandi sogni plasmano.

Dallo strumento vecchio d' anni e lógoro,
— malfermi i tasti ed i registri càdono —
pensieri erranti, visioni fulgide
solenni o gaie salgono.

E' l'alveare 've l' industre pecchia
forma la cera col prezioso polline
e attende l' ora che fiorisca maggio
per deflorare i calici.

Barezzi buono mecenate saggio
bacia il fanciullo: sa che un' alba nitida
foriera è sempre d' un bel giorno splendido,
e la piantina inaffia.

Sta nella sacra villa di Sant' Agata
una spinetta *; (simile a mandibolà*
è la tastiera d' un vetusto cranio
dai lunghi denti logori :)

e amò vederla tutti i giorni memore
degli anni verdi, quando le sue pallide
mani infantili divinavan docili
il giovinetto Genio.

Deride l' onta del Conservatorio
l' aquila conscia de' suoi voli e levasi
umil da prima, poi sublime spazia
d' Euterpe il cielo fulgido.

Plaudon Milano, Napoli, Venezia,
Roma, Parigi, Pietroburgo, Genova,
deste al portento. Suona l' ora: l' italo
riscatto alfin maturasi...

Tirteo novello con la strofe bellica
per valli e monti forti accende i palpiti
della riscossa... Nulla gente estranea
nutrir della penisola.

« Di quella pira » *giunsero le rivide*
fiamme a Te pure, Città mia, nell'epica
stagion del sangue, stanca del servaggio
E tu, Sociale, nàrralo.

Aquila, Grande, tolsi da' tuoi agili
vanni una penna: dessa sola scrivere
può degnamente la tua gloria, e accingesi.
Ma troppo presto ah! spezzasi!...

Luigi Garzoni

Tricesimo, 8 marzo 913.

N. — La chiesetta di Roncole, paesello natale di Verdi, serba una preziosa reliquia: un organo meschino, sul quale il piccolo Giuseppe incominciò a suonare. Dall' organo quindi passò alla *spinetta* della casa paterna, che conservò poi religiosamente nella sua villa di Sant' Agata.

A 18 anni appena Egli subì una specie di esame per venir ammesso al Conservatorio di Milano: ma fu bocciato.

Nel 1866 nel treatro Sociale della nostra città, fu rappresentato il *Rigoletto* in presenza di Vittorio Emanuele II.

R. dell' A.

Associazione fra chimici-farmacisti non proprietari

Sabato sera fu tenuta una importante seduta della sezione friulana fra chimici-farmacisti non proprietari.

Il dott. Zampòlli, presidente, parla innanzitutto per fatto personale. Dice di aver appreso che alcuni colleghi hanno manifestato l' idea di esternargli pubblicamente la loro benevolenza. Nel mentre ringrazia del pensiero affettuoso, prega vivamente di desistere dalla cortese iniziativa.

Clemencigh tiene a dichiarare che sono già pervenute numerose adesioni. Parlano Della Savia, Trebbi ed altri. L'associazione, pure apprezzando i sentimenti del dott. Zampolli, delibera ad unanimità di offrirgli un banchetto.

Il presidente espone i criteri seguiti dall' Associazione nella recente battaglia parlamentare per la discussione della legge sulle farmacie: criteri che collimano perfettamente con quelli seguiti dall' Ordine. Dà lettura dei telegrammi inviati al deputato Messedaglia ed all' on. Giolitti per protestare contro la minacciata infornata di nuovi assistenti.

Il dott. Trebbi analizza con precisione i vantaggi ottenuti dalla legge mettendo nello stesso tempo in rilievo le lacune e le incertezze, che potranno essere attenuate dal Regolamento. Ricorda con gratitudine l'opera svolta dal cav. Serafini, presidente dell' Ordine, durante la discussione parlamentare ed afferma che la legge deve essere integrata coll' azione vigile e severa degli Ordini diretta sopratutto ad elevare moralmente la classe.

Accenna allo sciopero degli studenti di Padova e dimostra che la protesta contro l' art. 28 ter. giustificabile per parte degli studenti, non poteva serenamente trarre eco corrispondente nelle altre città, inquantochè quel l' articolo veniva a sanzionare condizioni di fatto insopprimibili, create e volute dagli stessi farmacisti. Sostiene con calore che bisogna educare la classe farmaceutica ad una maggiore sensibilità dei propri doveri professionali: senza di che rimarrà lettera morta la severità della legge e nessun articolo restrittivo potrà impedire l' invasione degli abusivi e le pretese dei pratici.

Analizza le condizioni dell' assistente farmacista e colla scorta degli atti parlamentari dimostra che per ora non si può temere assolutamente una nuova infornata di assistenti.

Precisa quale sarà l' azione degli ordini nei riguardi del personale di collaborazione non diplomato, in conformità ai criteri differenziali della legge, illustrati chiaramente dall' onor. Giolitti.

Gli assistenti che abbiano conseguito il *certificato* di abilitazione potranno sostituire, ed *essi solo*, il titolare. La sostituzione sarà temporanea. L' art. 14 della legge si oppone in via assoluta all' esercizio della farmacia per parte degli assistenti nell' assenza continuata e sistematica del titolare. Colla nuova legge i *prestanomi* non potranno, a piu forte ragione, avere diritto di cittadinanza nella classe.

La collaborazione degli assistenti *senza certificato* e dei *pratici* non potrà svolgersi che sotto la diretta immediata vigilanza del farmacista diplomato. Ai pratici è vietata la spedizione di ricette: essi non potranno compiere, come attualmente, che una funzione puramente materiale.

Questo, conclude il dott. Trebbi, è nello spirito e nella lettera della legge. Ai farmacisti, alla loro coscienza, il farla rispettare, senza attendere l' opera del Governo che sarà sempre tarda ed insufficiente. Solo in questo modo svaluteremo seriamente ed efficacemente le periodiche agitazioni dei praticoni.

La relazione chiara e circostanziata del dott. Trebbi è stata vivamento approvata ed applaudita.

Manzo a buon prezzo.

Nella premiata Macelleria di primissima qualità *Rinaldo Del Negro*, Via Grazzano (piazza Garibaldi) si vende la carne di bue ai seguenti prezzi:

I taglio L. 2, II taglio lire 1.80.

Cronaca Teatrale

TEARTO SOCIALE

L'ultima rappresentazione d' « Isabeau »

L'ultima rappresentazione di *Isabeau* datasi ieri in mattinata coronò in modo davvero degno questa eccezionalmente fortunata stagione lirica.

E la mattinata, cui convenne pubblico numerosissimo, può dirsi la mattinata d'onore del cav. Minisini. All'egregio cavaliere infatti, tra le acclamazioni del pubblico plaudente, furono ieri presentati ricchi doni in segno di riconoscenza per il nobile suo mecenatismo che permise di offrire a Udine nostra uno spettacolo di primissimo ordine con con un successo che le cronache da tempo non registravano. Dopo il primo atto il cav. Minisini fu trascinato, riluttante, al proscenio e tra ovazioni interminabili gli furono presentati, un bellissimo ferma-carte con piastra d'oro portante la dedica: *A Minisini, generoso Mecenate la « Società G. Verdi ». Quaresima 1913*; una medaglia d'oro con incise le parole: *Mario e Gigi Mascagni al cav. Minisini*; una artistica pergamena con l'epigrafe:

Al cav. Francesco Minisini = Geniale rinnovatore degli antichi fasti del Melodramma = in Udine - Nel nome della « Società G. Verdi » = gli amici plaudenti; e una corona d'alloro di cui con indovinato gesto l'egregio artista Bellabarba cinse il capo del festeggiato.

E gli applausi scrosciarono ieri intensi quasi addio al maestro Luigi Mascagni agli artisti tutti, Santoliva, Saludas, de Padova, Carbetta, Baccarini e Colonna, Bellabarba, Casadio e Billi.

Al maestro furono fatte ovazioni speciali dopo l'intermezzo della *Cavalleria* che l'orchestra eseguì anche ieri e di cui si richiese insistentemente e si ottenne il bis.

Così *Isabeau* preparata con amore e alto senso d'arte terminò la sua « vita » gloriosa sulle scene del nostro Sociale.

La commemorazione Verdiana

Questa sera pure al Sociale, si avrà la grande commemorazione Verdiana. Crediamo opportuno ripetere il programma della geniale serata.

1) Aroldo — Sinfonia per orchestra.
2) Nabucodonosor — « Va pensiero » Coro e orchestra.
3) Traviata — « Dei miei bollenti spiriti » Romanza per tenore e orchestra.
4) Battaglia di Legnano — Sinfonia per orchestra.
5) Ballo in Maschera — « Re dell' abisso » Romanza — mezzo soprano e orchestra.
6) Trovatore — Parte I. dell' atto IV. — Soprano, tenore, baritono coro e orchestra.

Esecutori gli artisti che cantarono nel' *Isabeau*: maestro concertatore e direttore Mario Mascagni; maestro dei cori Luigi Trebbi.

A Mario Mascagni.

A proposito dell' *Isabeau* e della Commemorazione verdiana riceviamo:

Cara « Patria »,

ieri ha avuto termine al teatro Sociale la fortunatissima stagione dell' « Isabeau ». Tirando le somme, lo spettacolo d' opera non poteva assolutamente riuscire più degno avvenimento d' arte, nè più redditivo « cespite » d' introiti per la « Società Verdi ». La cittadinanza pertanto e la « G. Verdi » ben possono essere grati a quanti, vincendo tante e si svariate difficoltà vollero e riuscirono ad allestire questo magnifico spettacolo. Ben vada per ciò il plauso al cav. Minisini, esimio mecenate, ben vada ai collaboratori suoi. Ma parmi che in tutte le manifestazioni di riconoscenza tributate durante la stagione degli artisti al maestro al cav. Minisini, si sia, dal pubblico e dagli amici, incorsi in una grave dimenticanza; voglio dire il maestro Mario Mascagni.

Chi conosce come fu preparata « Isabeau » non può non riconoscere anche che merito prim , precipuo se l' opera si fu potuta allestire è proprio all' egregio e carissimo nostro maestro Mario che, dacchè si trova a dirigere la nostra banda e i nostri istituti musicali ha saputo dare tanta anima, tanto impulso all' educazione del gusto musicale nella città nostra; educazione dei cui frutti si è potuta avere una riprova nei gremitissimi teatri dell' « Isabeau » Egli fu il promotore, l' organizzatore dell' opera: egli collaboratore nelle prove; egli « campanaro » delle campane a storno.

Questa sera il carissimo e valoroso maestro dirigerà il concerto della commemorazione verdiana. Non dubito punto che il pubblico vorrà tributargli quella manifestazione di riconoscenza e di plauso che l' intelligente attività sua, il suo grande amore per l' arte, il suo magnifico temperamento e valore d'artista e le sue benemerenze per la cultura musicale nella città nostra, gli meritano.

Certo che accoglierai queste righe, cara Patria, ti ringrazio e ti saluto cordialmente

Aff.mo socio della « Verdi »

Concordiamo appieno con quanto l'egregio socio della « Verdi » scrive. E al maestro Mario Mascagni la cittadinanza saprà serbare la riconoscenza ch' egli si merita.

Le risse di stanotte

Una di Chiavris e una di S. Gottardo, fortunatamente con conseguenze non gravi di sangue. Arturo Degano fu Valentino facchino di Chiavris in rissa con un suo collega riportò ferite lacere-contuse alla regione frontale giudicate guaribile in 8 giorni.

Pietro Zilli d'anni 24 da S. Gottardo, carettiere pure in rissa si ebbe ferite lacere-interessanti il cuoio capelluto, una al vertire e una alla regione parietale e una alla regione sotto orbitale destro. Fu giudicato guaribile all'ospedale in 10 giorni.

Cadendo dalla bicicletta l' assistente farmacista dall' Ospedale sig. Ferucci Sporeni si produsse una ferita l' acera al cuoio capelluto lunga 7 centimetri, guarirà in 10 giorni.

La beneficenza quotidiana.

Alla Casa di Ricovero, in morte dell'ingegnere Gaspare De Gasperi elargì L. 2; in morte della sig.ra Amelia de Poli Comessatti il sig. Lucio De Gleria L. 5.

Sono pervenute all'Ospizio Tomadini le seguenti offerte:

In morte di suor Maria Chiara delle nob. Dimesse, Giovanni Missio offrì L. 5; — in morte della suddetta, cav. uff. avv. G. Batta della Rovere L. 3.

In morte del cav. Oddone Rossi: Guido Carnelutti L. 3, Martinuzzi Francesco L. 2.

In morte della sig. Emma Degani: famiglia Regini L. 1.

Domenico Del Bianco gerente responsabile.

Comune di Trivignano Udinese

Avviso di Concorso per titoli per la nomina del Medico Chirurgico Ostetrico.

Il Sindaco

In esecuzione del Capitolato di servizio formato con deliberazioni del Consiglio Comunale 17 settembre, 3 e 17 novembre 1912, approvato dalla Giunta Provinciale Amministrativa (sentito il parere del Consiglio Sanitario provinciale) in seduta 22 febbraio corrente.

Visto il T. U. delle Leggi Sanitarie

Determina

Da oggi fino al 31 marzo p. v. (cioè per un mese) è aperto il Concorso per titoli al posto di Medico Chirurgo Ostetrico del Comune di Trivignano Udinese. La condotta è estesa alla generalità degli abitanti che ammontano complessivamente a 2658 così ripartiti:

Trivignano n. 1129, Claudiano 1007, Merlana 310, Melarolo 212.

Il Comune è posto in pianura sul confine Austriaco, in vicinanze a diverse località dell' Impero sprovviste di condotta medica, è diviso in 4 frazioni delle quali la più lontana dista 3 km. dal Capoluogo unito con le stesse da comode strade soggette a regolare manutenzione.

Lo stipendio (giusta art. 6 del capitolato) è di Lire 5000 « Cinquemila » ripartito come segue:

L. 3000 per i poveri, L. 1600 per gli abbienti, L. 300 per indennità di trasporto, L. 100 per incarico di Ufficiale Sanitario, pagabili a rate mensili postecipate gravate di R. M.. Dopo il biennio di prova lo stipendio sarà aumentato di L. 200 qualora il sanitario venisse riconfermato, salvi restando i diritti per due sessenni.

Gli obblighi ed i diritti inerenti alla condotta risultano oltrecchè dalle Leggi, dai regolamenti vigenti in materia, dal locale regolamento d' igiene, dal Capitolato speciale che regola questo concorso.

La nomina sarà fatta secondo le disposizioni di Legge.

Gli aspiranti dovranno far pervenire alla Segreteria di questo Ufficio Comunale in plico raccomandato entro l' indicato termine la propria domanda in carta legale da C. 60 corredata dai seguenti documenti indispensabili per l' ammissione al concorso.

a) Certificato di nascita; b) certificato di cittadinanza italiana; c) certificato Penale; d) certificato di buona condotta rilasciato dal Comune di ultimo domicilio; e) situazione di famiglia; f) certificato di sana robusta costituzione fisica priva di diffetti; g) diploma di Laura o copia notarile; h) ogni altro documento e titolo che valga a dimostrare la capacità e la pratica dell' aspirante.

I documenti di cui alle lettere c) d) e) f) dovranno essere in data non anteriore a sei mesi da oggi, e quelli rilasciati fuori di questa provincia dovranno essere legalizzati.

L' eletto dovrà assumere il servizio entro 15 giorni dalla partecipazione ufficiale di nomica, in caso diverso si riterrà dimissionario.

Trivignano Udinese, li 28 febbraio 1913.

Il Sindaco
Luigi Colavini

Prov. di Udine — Circon. di Pordenone

Comune di Cordenons

A tutto 3 Aprile p. v. è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo secondo riparto al quale va unito lo stipendio lordo di L. 4500 aumentabile di un decimo per due sessenni consecutivi.

Oltre allo stipendio avrà diritto all'uso gratuito della casa di abitazione.

La condotta è a cura piena.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi a questa Segreteria Municipale.

Cordenons, 2 Marzo 1913

Il Sindaco ff.
Antonio Turrin

APPENDICE 31

Sulla via della Siberia

(I misteri della polizia russa).

Grande romanzo di G. Urquhart.

— E allora, perchè mi chiedete chi sia il principe Mirski?

Il vecchio era pallido come un cadavere; tutta la sua persona tremava come se avesse avuta la febbre terzana.

— Perchè — risposi scandendo le sillabe — perchè il principe Mirski mi ha detto questa sera che era fidanzato con Flora.

— Ebbene, e con ciò? — Von Graham allentò la stretta del mio braccio e mi guardò con duro cipiglio.

— Come potete farmi una simile domanda, dopo tutti questi anni trascorsi con voi in famiglia?

— Non avete capito?.. Che cosa può mai importare a voi che il principe Misrki sia il fidanzato di Flora?..

Pretendere una spiegazione, mi sembrava non solo una cosa inutile, ma altresì imbarazzante, dappoichè il vecchio von Graham non poteva ignorare le mie speranze.

Trovai quindi qualche difficoltà ad esprimere la risposta che avevo in mente

— Signor von Graham, avrei creduto che voi aveste inteso ed approvato le mie speranze — dissi con imbarazzo. — Forse potrò non sembrarvi un genero ideale, ma io avevo sempre sperato...

Egli non mi lasciò finire.

— Voi non vi siete mai spiegato; non mi avete mai domandato la mano di Flora.

— E' vero — risposi — e non l'ho mai fatto esplicitamente, perchè illustrare il mio nome con qualche fatto, o almeno crearmi da me stesso una posizione prima di chiedere a vostra figlia la mano ed a voi il consenso paterno. Ma credevo che voi da un pezzo aveste conosciuto ed approvato le mie speranze.

— Come potevo mai sapere ciò che avevate in mente?

Non era difficile capire che il vecchio cercava di tirare le cose in lungo. Dall'espressione del suo viso comprendevo perfettamente che egli nulla ignorava di quanto gli veniva dicendo, nè il desiderio delle nostre famiglie per codesto matrimonio, nè i voti ardenti del mio cuore. Era evidente che in tutto ciò doveva esservi qualche mistero, qualche cosa che egli non voleva spiegare, mentre avevo diritto a una categorica spiegazione.

Con una provocante insinuazione mi salì spontaneamente alle labbra la domanda di prima:

— Chi è dunque questo principe Mirski?

— Con quale diritto mi fate una simile domanda?

— Vi faccio questa domanda — risposi guardandolo fissamente negli occhi — perchè voi conoscete ed approvate il mio affetto per Flora e sapete che la vostra figliuola ricambia codesto mio affetto.

Pronunciando queste parole, capii che il mio focoso temperamento giovanile oscurava nella mia mente la retta percezione delle cose. E se Flora non avesse per me alcun affetto? s'ella non desiderasse punto l'offerta della mia mano?.. Flora non aveva mai manifestato i suoi sentimenti, sebbene avessi tutte le ragioni di supporre che il mio affetto fosse ricambiato.

Von Graham non rispose e continuò a guardarmi, come se non si rendesse conto del significato delle mie parole.

— Chi è il principe Mirski? — ripetei per la terza volta.

Come se l'avessi percosso, il disgraziato vecchio si lasciò cadere barcolando su di una poltrona, coprendosi il volto con le mani.

— Oh, mio Dio, mio Dio!.. — gemette, lagrimando e sospirando.

XI.

L'orologio sul caminetto suonò le dodici. Von Graham si scosse, dicendo:

— E' tempo che mi lasciate. Un giorno potrete capire ogni cosa... Ora non posso darvi alcuna spiegazione.

Obbedendo alla sua volontà, mi alzai, presi il cappello ed il bastone e gli tesi la mano.

— Sono dolente...

Ma egli non mi lasciò finire. Mi strinse la mano con effusione, mormorando:

— Andate... No, non posso biasimarvi... Voi non potete capire. Ritornate domani alle undici.

Mi accompagnò quindi per le scale e mi aprì la porta di casa. Un momento dopo mi trovavo in mezzo alle tenebre della strada, con la mente intontita dagli avvenimenti di quelle ultime ventiquattro ore.

Dovevano certo essere passate le due quando ritornai all'albergo. Il commissario mi guardò di traverso ed il portiere mi squadrò da capo a piedi, come se volesse fare un inventario di tutto ciò che portavo indosso, dalla spilla della cravatta ai legacci delle calzature. Mi ricordai che a Parigi ed in tutte le principali città del continente, il portiere è una spia della polizia. E non occorre dire che la curiosità di questa gente non mi garbava affatto.

Lasciai l'ordine di chiamarmi l'indomani alle ore 9 per non mancare all'appuntamento fissatomi da von Graham per le undici.

Il mattino seguente feci colazione da solo.

Continua

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15.[illegible] — D. 17.16 — O. 18.55.
Per Tolmezzo Villa (partenze da stazione C [illegible]) 9.1[illegible] — 17.9 — 20.30
Per Cormons O. 5.46 — A. 8.4 — O. 12.50. — A. 15.45. — D. 17.25 — O. 18.55. — O. 20.6.
Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.[illegible] — D. 11.25. — A. 15.40 — A. 17.23. — D. 20.5 [illegible]
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro-Venezia A. 7. — A. [illegible] — 14 — 15.40. — 19.55.
Per Cividale M. 6. — A. [illegible] M. 11.15 — M. 13.40 M. 17.20. — 20.
Per S. Giorgio Trieste A. 7 — A. [illegible] 14 — 16 [illegible] 19.55.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.15 — 18.50

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.35 — O. 11 — O. 12.20 — A. 17 — D. 19.46. — O. 20.57.
Da Villa Santina (arrivo alla staz. C[illegible]) 5.35 — 9.[illegible] — 14.50. — 18.10.
Da Cormons M. 7.24. — D. 10.2 — O. 11.7 — O. 12.50. — A. 15.45 — O. 19.41 — O. 23.2.
Da Venezia A. 3.20. — D. 7.00 — A. 9.57 — A. 1[illegible] — A. 15.32 — D. 17.7 — D. 18.45 — M. (da Casarsa) 19.27. — A. 23.7.
Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio 7.2[illegible] — A. 9.[illegible] — 15.54 — 17.10 — 21.53.
Da Cividale 7.40 — 9.37 — 12.5 — 15.23 — 16.[illegible] — 19.30 — 21.33
Da Trieste-S. Giorgio M. 7.29 — [illegible].33 — 13.5[illegible] — 17.10 — 21.58.
Da S. Daniele (Porta Gemona) [illegible].35 — 12.36 — 15.[illegible] — 19.36.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

Banca Cooperativa Udinese

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Situazione al 28 Febbraio 1913

ATTIVO

Cassa	L.	44.765.77
Portafoglio	»	5.341.159.54
Antecipazioni, Riporti e Conti Corr. gar.	»	237.875.90
Valori pubblici di proprietà della Banca	»	345.502.50
Debitori diversi	»	123.700.30
Corrispondenti bancari e diversi	»	1.105.651.9[illegible]
Stabili e mobilio di proprietà della Banca	»	100.000.—
Effetti per l'incasso	»	15.288.87
Valori di terzi a cauzione ed a custodia	»	1.890.744.45
Interessi passivi, Tasse e Spese	»	61.908.14
	L.	9.266.538.47

PASSIVO

Deposito in Conto Corr., a Risparmio e piccolo Risparmio	L.	4.821.924.70
Cassa Previdenza degli Impiegati	»	27.837.35
Corrispondenti bancari e diversi	»	1.842.630.74
Creditori diversi	»	236.10
Dividendi	»	21.965.20
Depositi per valori come in Attivo	»	1.890.944.45
Capitale Sociale Riserve	»	535.665.90
Rendite a corr. eser.e e risc. a. p.	»	125.533.90
	L.	9.266.538.17

Il sindaco rag. Silvio Moro — Il Presidente Gio: Batta Spezzotti — Il Direttore G. Bolzoni

Emette azioni a L. 41 cadauna.
Riceve somme in deposito al tasso del 3 1|2 - 3 3|4 - 4 0|0.
Sconta effetti e fa prestiti a Soci e non Soci.
Emette assegni Banco Napoli e Banca d'Italia ed eseguisce ogni altra operazione bancaria.

— UDINE Tip. Domenico Del Bianco 1913 —